

Rassegna del 05/08/2014

SANITA' REGIONALE

05/08/14	Gazzetta del Sud	18	L'on. Bruno alla Lorenzin: non consenta quelle nomine	...	1
05/08/14	Il Garantista Calabria	4	Fondazione Campanella Adesso si rischia la chiusura totale - Campanella, il sottosegretario "Le colpe? Non del Governo"	...	2
05/08/14	Quotidiano del Sud	6	Oncologico, l'ira del sottosegretario - Campanella, la strigliata del sottosegretario	Cimino Laura	3
05/08/14	Quotidiano del Sud	6	La missione della fondazione	...	5
05/08/14	Quotidiano del Sud	6	"Basta giochi, Renzi si muova"	Iannicelli Antonio	6
05/08/14	Quotidiano del Sud	7	Il Quotidiano sul tavolo di Renzi	...	7
05/08/14	Quotidiano del Sud	7	Tra disperazione e proposte Il faccia faccia con gli operatori	I.c.	8
05/08/14	Quotidiano del Sud	7	Nuove nomine nelle Asp Interrogazione di Bruno	...	9

SANITA' LOCALE

05/08/14	Crotone	13	Sanità, calabresi icon la valigia Ma Crotone è la più attrattiva - Dalla Calabrese si emigra per sanità Crotone attrae più pazienti esterni	Cerminara Antonio	10
05/08/14	Crotone	21	In bici contro il cancro Daniele l'8 a Rossano	...	12
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Campanella, a Reggio l'ultima speranza	Costa Luana	13
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Medicinali a domicilio, attivo il nuovo servizio	Monteverde romana	15
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Gagliato Scienza, cultura e tanta promozione del territorio	Vi.io	16
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Sport e salute Binomio inscindibile	Ranieri Massimo	17
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Cisl e sanità «Il freezer era stato chiesto tre anni fa in direzione»	...	18
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Senza il Centro trasfusionale morirà presto l'intero ospedale	Leonetti Vinicio	19
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Riunione sull'emergenza lingua blu	...	20
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Mare nostro, chiesto l'intervento della Procura	...	21
05/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Villa dei Gerani verso il tracollo Sospesi i ricoveri in chirurgia - Il budget	Brosio Pino	22
05/08/14	Il Garantista Catanzaro	7	Bellanova bacchetta «Il Governo non c'entra»	Ciampa Francesco	25
05/08/14	Il Garantista Catanzaro	7	Più vicini con "Pronto farmaco a domicilio"	Cozzoli Cristian	27
05/08/14	Il Garantista Catanzaro	13	Medici di base "uniti" per oltre 8mila pazienti	...	28
05/08/14	Il Garantista Catanzaro	12	Centro trasfusionale Pochi politici presenti al sit-indi protesta	Cozzoli Christian	29
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Curarsi a casa diventa più facile	Canino Patrizia	31
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Associazioni in campo per comprare e donare un defibrillatore	...	32
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Il mare è più vivo senza mozziconi	Romano Gianni	33
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	«Da Aprile nessuna notizia o richiesta di parere dall'Asp»	Gambardella Gianluca	34
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	«Il congelatore è soltanto uno dei requisiti mancanti»	...	36
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	«E' inutile che Mancuso si sottragga al confronto»	Borelli Renato	37
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	«I problemi del servizio trasfusionale figli della sordità e del mancato ascolto»	R.I.	38
05/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	L'autismo nella vita di un adulto	...	39
05/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Ex articolo 7, la palla passa agli enti	Mandarano Stefano	40
05/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Villa dei Gerani Sospesi i ricoveri	Mobilio Francesco	42
05/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26	Acqua non potabile, Humanitas sollecita il sindaco Altieri	D'Angelo Giusy	44



I dg della sanità L'on. Bruno alla Lorenzin: non consenta quelle nomine

CATANZARO

Il deputato calabrese Franco Bruno (nella foto) ha presentato un'interrogazione al Ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, in merito alle voci su «un'imminente sforzata di nuove nomine dirigenziali nelle aziende sanitarie calabresi da parte della giunta regionale». Secondo Bruno la vicenda è da chiarire con celerità in quanto con il Presidente dimissionario alcuni atti finirebbero per assumere i tratti di una evidente forzatura legislativa e politica. «A nostro avviso - osserva - una giunta che opera in regime di prorogatio, e con una Regione commissariata proprio sulla sanità, non può pensare alla vigilia della sua scadenza di conferire incarichi con valenza quadriennale. Ci troveremmo di fronte ad un palese atto elettorale finalizzato a condizionare la futura amministrazione regionale e gli ovi atti successivi di revoca esporrebbero la Regione a delicati contenziosi legali e ad un aggravio ingiustificato delle spese legate alla malapolitica sanitaria». ◀



CATANZARO

Fondazione Campanella Adesso si rischia la chiusura totale

CIAMPA A PAGINA 4

RISCHIO CHIUSURA TOTALE

Campanella, il sottosegretario «Le colpe? Non del Governo»

«Il Patto della salute dice che per mantenere la struttura bisogna avere almeno 60 posti letto. Ma non è stato il sottosegretario alla sanità né il ministro Lorenzin né Renzi a decidere che la Fondazione Campanella doveva avere solo 35 posti». Così la sottosegretaria al Lavoro Teresa Bellanova ieri in visita a Catanzaro nella sede del polo oncologico.

Il rischio della chiusura totale è dietro l'angolo. Del resto anche il direttore generale della struttura, Mario Martina, parla di possibile liquidazione. Il dg cita il contenzioso con la Regione e avverte: «Se non si trova la copertura finanziaria, a settembre si chiude completamente».

Bellanova è in città su invito del partito democratico provinciale. L'esponente di governo raccoglie dati e annota. Lo scenario è quello di un centro, il "Campanella", nato con l'obiettivo fallito di puntare all'eccellenza nella cura dei tumori e che solo per i tumori è costata alla Regione 49 milioni.

A chi dare la colpa di tutto ciò? La sottosegretaria al Lavoro non ha dubbi: «Fuori luogo gli appelli al governo: tutte le cose negative di questa vicenda sono il prodotto di questo territorio. Mi chiedo - tuona ancora - come è accaduto che un centro di eccellenza che rischiava non con interventi privati ma con risorse pubbliche sia arrivato alla situazione in cui i posti di lavoro sono a rischio e la salute dei cittadini non è garantita. Mi chiedo come è potuta accadere una distrazione tale da determinare un incremento anziché una diminuzione dei viaggi della speranza».

L'incontro su Infocontact Il 7 il tavolo al Ministero

Il sottosegretario ha anche incontrato, nel pomeriggio a Lamezia, i lavoratori di Infocontact a rischio licenziamento comunicando che la vicenda sarà affrontata da un tavolo ad hoc in programma il 7 agosto al Ministero.



■ **LA SANITÀ MALATA** A Catanzaro l'incontro della Bellanova con operatori e pazienti
Oncologico, l'ira del sottosegretario

Parole dure sulla vicenda del Campanella: «Perché si è arrivati a questo obbrobrio?»

*Cure fuori regione
 Sconcerto per i dati
 del Quotidiano
 «Li porto a Renzi»*

TERESA Bellanova, sottosegretario al Lavoro usa parole forti per la vicenda del Campanella. Lo fa durante l'incontro con gli operatori a Catanzaro, all'indomani dei dati sulle cure fuori regione, costate nel 2012 solo per i tumori oltre 49 milioni di euro.

LAURA CIMINO
 alle pagine 6 e 7

Campanella, la strigliata del sottosegretario

«Com'è stato possibile ridurre un centro oncologico eccellente in un obbrobrio giuridico senza soluzioni?»

■ **LA SANITÀ**

L'incontro della Bellanova con pazienti e dipendenti del polo di Catanzaro

Lo sconcerto per i dati sui costi delle cure fuori dalla Calabria

di LAURA CIMINO

CATANZARO - «Com'è potuto accadere che un centro di eccellenza oncologico sia arrivato a questo? E poi, qui vedo solo fotografi, gente che analizza la situazione. Com'è possibile che non ci siano soluzioni? Chi ha deciso di creare questo obbrobrio giuridico lo ha fatto qui». Striglia fortemente la Calabria, il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova, chiamata dai sindacati e dal Pd a Catanzaro, nella fondazione Campanella che sta per morire.

Lo fa sulla linea di un premier, Matteo

Renzi, che come prima cosa durante la sua prima visita a Scalea, nei mesi scorsi, disse ai calabresi di rimboccarsi le maniche e assumersi sempre le proprie



responsabilità. Certo, dichiara in modo deciso il suo impegno per quello che è ormai un caso nazionale, quello del polo oncologico "Tommaso Campanella", ma fa anche un preciso richiamo di responsabilità.

Parole dure le sue, parole di una donna - politico (Pd) che viene dal Salento, con un passato di anni e anni di lotte nella Cgil a partire dalle braccianti agricole. Il bastone e la carota. Promette, sì, che già stamattina parlerà con il presidente del Consiglio Matteo Renzi proprio della fondazione Campanella e pure in generale della necessità di avere subito un nuovo commissario alla Sanità per la Calabria. A Germaneto, ci sono malati oncologici che rischiano di non avere più cure, centinaia di lavoratori

per cui è avviato il licenziamento collettivo. Dice anche che sulla stessa questione sarà coinvolto il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo.

"So anche però che quest'ultimo mi dirà - sottolinea - che il Patto della salute dice che per mantenere questa struttura ci volevano sessanta posti letto, mentre qui la Regione i posti li ha fissati a 35". Ma non garantisce risposte.

Nemmeno sul punto degli ammortizzatori sociali, nello specifico contratti di solidarietà, chiesti all'unisono da Cgil, Cisl e Uil. "Gli ammortizzatori sociali - sottolinea - non devono addormentare le coscienze. E' uno strumento che serve per traghettare dalle difficoltà al risanamento. A voi calabresi dico, la Regione faccia la sua parte. Ci vuole un progetto sanitario che contenga anche il piano oncologico. Le risorse pubbliche non possono essere dissipate per alimentare clientele. Bisogna pensare a un polo oncologico, unico e non a tante piccole realtà che fanno dissipare e perdere risorse. A questa questione così grave della fondazione Campanella bisognava iniziare a pensare soluzioni nel 2010, non solo ora, nel 2014. La salute dei cittadini è quanto di più delicato

esista, e va trattata con rigore". Parole forti e chiare.

E soprattutto, Bellanova sferza la classe politica locale, il sottosegretario. "Com'è potuto accadere che in una regione in cui comunque sono stati fatti anche interventi straordinari ci siano tutti questi viaggi della speranza e ci sia sua un caso come quello della fondazione Campanella? Non la si prenda come una polemica, ma considero fuori luogo questa ripetuta vostra richiesta di aiuto del governo, non perché non debba essere fatto un appello a palazzo Chigi, ma perché questo governo ha dimostrato sempre attenzione per la Calabria, e poi perché sulla Campanella tutto quello che di negativo è stato fatto è stato prodotto esclusivamente da decisioni prese in questo territorio. Io credo che il richiamo a un'attenzione particolare può essere fatto laddove c'è stata una distrazione. Ma chi ha deciso che doveva essere messo in campo un obbrobrio giuridico come questo, non è stato né questo governo né quello precedente. Ora con questo ci dobbiamo misurare. L'ultima cosa che si può fare su una vicenda così delicata - ha detto ancora il sottosegretario - è analizzare e non dare risposte. Qui dobbiamo capire con rigore, con serietà di trovare soluzione a una storia che definire ingarbugliata è dire poco". Insomma, i politici locali hanno le loro responsabilità, bacchetta il sottosegretario al Lavoro.

"Di fronte a una situazione così pesante dal punto di vista occupazionale e della salute pubblica mi sforzerò di mantenere lucidità perché credo che il rispetto nei vostri confronti e verso le persone di cui vi prendete cura è proprio il rigore".

Il sottosegretario ha tuttavia sottolineato come "il governo di cui faccio parte ha dimostrato in più occasioni di avere attenzione per la Calabria, pure su vicende delicate e che attengono la condizione economica di lavoratori di aziende in difficoltà magari anche privilegiando l'adozione di un provvedimento rispetto a altre realtà del Mezzogiorno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

La missione della fondazione

UN SOGNO una vocazione, una missione. Essere il polo oncologico della Calabria. Era nata così la fondazione Campanella, sotto il ministro Sirchia, voluta fortemente dall'allora rettore Salvatore Venuta e dalla professoressa di Medicina dell'università di Catanzaro Patrizia Doldo, i primi a vederla nascere. Al momento ha in attivo più di 49 studi clinici. La fondazione Campanella, giuridicamente, è ente di diritto privato con due soci pubblici, Regione Calabria e università Magna Graecia, alla quale è affidata la gestione del centro oncologico.



■ IL CASO Il consigliere Gallo chiede la nomina del commissario «Basta giochi, Renzi si muova»



Gianluca Gallo

di ANTONIO IANNICELLI

REGGIO CALABRIA - “Mentre Roma discute, la sanità calabrese viene espugnata. Ignorata, fatta a pezzi, usata come merce di scambio”.

Gianluca

Gallo, consigliere regionale dell'Udc non è certo tenero nei confronti del governo Renzi in tema di Sanità. “Negli ospedali ca-

labresi è piena emergenza e il governo Renzi continua a non decidere”. L'esponente uddicino contesta, senza mezzi termini, le mancate decisioni del Governo Renzi in relazione all'impasse determinatasi sotto il profilo della gestione della sanità calabrese, sin qui affidata a un commissario straordinario (l'ex presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti) mai formalmente revocato né dichiarato decaduto dall'incarico e i cui atti, però, non sono più riconosciuti efficaci dal ministero. “Le cronache di questi giorni – sottolinea il consigliere regionale dell'Udc Gallo – ci hanno reso edotti della

confusione che regna a Roma sul tema. In Parlamento si pensa a norme che valgano a sciogliere il rebus mentre, dall'altra parte, il Governo litiga sulla possibile nomina di un nuovo commissario, lasciando intendere che l'incarico potrebbe essere assegnato, solo in base al possesso di una specifica tessera politica, meglio ancora se posseduta da chi, della Calabria e dei calabresi, poco o nulla sa”. Per Gianluca Gallo non è questo il cambiamento che merita la Calabria. “Più che altro - sostiene - pare un teatrino penoso che apre il suo sipario davanti a una platea in cui siedono la sofferenza e il disagio di due milioni di calabresi, ai quali negli ultimi anni, per sanare i debiti contratti nel passato, sono stati imposti per necessità tagli e sacrifici in cambio di una sanità di qualità che però, se c'è, non si vede”. “A Cosenza - evidenzia - mancano i medici persino per garantire i servizi primari, a Castrovillari, un ospedale hub che dovrebbe essere centro d'eccellenza a livello territoriale, non si riesce a garantire la necessaria attività assistenziale in un punto nascite che fa registrare più di 800 parti l'anno mentre è ormai paralizzata, per carenza di personale, la funzionalità di Ortopedia”. Problemi reali ai quali, conclude l'esponente centrista, “la politica dovrebbe dare risposte”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA**Il Quotidiano sul tavolo di Renzi**

“PORTERÒ all’attenzione del premier Renzi questa inchiesta che vedo proprio oggi sul Quotidiano de Sud sui dati che riguardano la mobilità passiva in regione”. Lo ha affermato ieri il sottosegretario al Lavoro Teresa Bellanova, durante la sua visita a Catanzaro, per il caso della fondazione Campanella. Nel 2012, nell’inchiesta sul “Quotidiano del Sud”, oltre 49 milioni di euro per ricoveri con diagnosi principale di tumore curate fuori sono stati rimborsati dalla Calabria alle altre regioni. A questa somma, si aggiungono 4 milioni e ottocentomila euro alla voce “specialistica ambulatoriale in ambito oncologico”. Ammonta invece a più di 214 milioni di euro la somma data dalla Calabria per tutti i ricoveri ordinari e day hospital dei calabresi fuori regione.



■ **L'INCONTRO** Iorno (Cgil): «Creiamo un unico polo oncologico»

Tra disperazione e proposte Il faccia faccia con gli operatori

Martina
«Il Campanella
non è decotto
Ha un futuro»

CATANZARO - Alla voce ordine del giorno sul Consiglio regionale previsto per dopodomani, non è apparso, almeno fino a ieri sul sito internet che aggiorna sull'attività istituzionale, alcun punto riguardante la fondazione Campanella. Eppure sono stati diversi i consiglieri regionali che hanno promesso, ieri, a Germaneto, impegno per la fondazione Campanella, mentre in centinaia, malati, lavoratori, hanno affollato la grande sala del centro oncologico nella speranza di trovare la possibilità di una soluzione, questa volta governativa. Tanti gli interventi che si sono succeduti prima che parlasse il sottosegretario Bellanova. C'è quello accorato del direttore Mario Martina. «Come si legge dall'inchiesta giornalistica del "Quotidiano del Sud", pubblicata proprio oggi (ieri per il lettore), c'è una domanda che se non viene soddisfatta in Calabria, viene soddisfatta da altre regioni, e la Regione al 2012 ha pagato ad altre regioni 49 milioni di euro per diagnosi principale di tumore. Eppure qui ci viene riconosciuta un'eccellenza nella cura del cancro». Ma la Campanella dice ancora il direttore generale non è un'azienda "decotta", ha un mercato. «Il consiglio regionale nella seduta di dopodomani dovrebbe approvare una legge per l'istituzione di un Irccs con l'aumento dei posti letto. Questi due punti, insieme all'approvazione della transazione in corso con la Regione per la copertura finanziaria - ha detto Martina - sono le tre soluzioni imprescindibili da realizzare». Il presidente della fondazione Paolo Falzea ha ricordato la storia paradossale di questo centro che cura e fa ricerca sul cancro. C'è la grinta di Smeralda, una delle lavoratrici. Legge un foglio di appunti scritti

perché la razionalità rimanga ferma sulla disperazione, quelle di famiglie da mantenere senza più stipendio da mesi e mesi. La voce è dura «Sottosegretario, non possiamo più essere presi in giro dalle istituzioni. In ultimo, c'è stata proposta una soluzione strana, quella di costituirci in cooperativa, ma la realtà è che sono già partiti i licenziamenti e che presto il centro per la ricerca e la cura sul cancro sarà chiuso del tutto». C'è l'intervento, lucido, del segretario generale Funzione Pubblica Cgil Calabria Alfredo Iorno che nelle questioni poste anticipa le risposte del sottosegretario di Renzi. «Restiamo fermi sulla necessità di un unico polo oncologico. Col Pugliese Ciaccio? Apprendo a un'integrazione col privato? Purché però ci sia questa soluzione unica. Tutto quel che accade è frutto di una mancata programmazione finora, ma al sottosegretario chiedo di creare condizioni di prospettiva, se è possibile avere risposte sul contratto di solidarietà e ribadisco che la soluzione vera è restare sull'istituzione di un polo oncologico». Duri gli interventi anche dei segretari regionali Fp Cisl, Antonio Bevacqua, e Uil, Francesco Caparello. «Siamo regione sottoposta da cinque anni a piano di rientro - ha detto Bevacqua - e la fondazione Campanella è emblema di una sanità al collasso. Per questi lavoratori è stato attivato per quattro volte il licenziamento. Aspettiamo di vedere cosa accadrà nella seduta del consiglio regionale, ma chiediamo con forza e urgenza un nuovo commissario alla Sanità». Senza dimenticare, ha aggiunto Caparello della Uil,

che «se si deciderà, già in consiglio regionale, per l'istituzione di un Irccs, i tempi previsti per questa pratica sono lunghi e c'è anche una compromettente situazione di debiti della fondazione che non so fino a che punto sia compatibile con tale soluzione». In una regione, ha aggiunto «in cui nemmeno il prefetto di Catanzaro riesce a fissare un appuntamento col presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi». Presenti, per il Pd, a organizzare l'incontro, il segretario provinciale Enzo Bruno e Davide Zicchinel-la, medico e con delega al Lavoro, Giovanni Puccio e i consiglieri regionali Antonio Scalzo e Francesco Sulla. Il primo ha parlato di un emendamento alla legge istitutiva della fondazione previsto per la seduta del Consiglio regionale di dopodomani e della necessità di portare subito a settanta i posti letto per il polo oncologico. Il secondo, crotonese, ha detto di voler difendere con forza la fondazione Campanella quale «faro regionale dell'oncologia» tanto da essere stato accusato, per questo, da un tv privata di non difendere abbastanza gli interessi di Crotona.

I. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove nomine nelle Asp Interrogazione di Bruno

Il deputato
«Forzatura
legislativa
e politica»

CATANZARO - Il deputato calabrese Franco Bruno ha presentato un'interrogazione al Ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, in merito alle «voci che riguardano - è scritto in una nota - un'imminente sfornata di nuove nomine dirigenziali nelle aziende sanitarie calabresi da parte della giunta regionale».

«La vicenda è da chiarire con celerità - afferma Bruno - in quanto con il Presidente dimissionario alcuni atti finirebbero per assumere i tratti di una evidente forzatura legislativa e politica. A nostro avviso una giunta che opera in regime di prorogatio, e con una Regione commissariata proprio sulla sanità, non può pensare alla vigilia della sua scadenza di conferire incarichi così delicati per il governo regionale con valenza quadriennale. E' chiaro che ci troveremmo di fronte ad un palese atto elettorale finalizzato a condizionare la futura amministrazione regionale. Così come è altrettanto chiaro che gli ovvi atti successivi di revoca esporrebbero la Regione a delicati contenziosi legali e ad un aggravio ingiustificato delle spese legate non alla salute dei cittadini ma alla mala politica sanitaria».

«Speriamo - conclude il deputato parlamentare - che si tratti di sospetti

infondati, in ogni caso abbiamo ritenuto opportuno investire della vicenda, il Ministro e il Governo per evitare eventuali atti e nomine illegittimi».

Si attendono ora risposte capaci di chiarire le ipotesi fatte da Bruno che ha già allertato il ministro competente per valutare le informazioni ricevute.



Sanità, calabresi con la valigia Ma Crotone è la più attrattiva

Sanità: il Sud, e con esso la Calabria, continua a fare le valige per il Nord. Lo fa emergere *Il Sole 24 Ore* nell'edizione di lunedì. Tuttavia, Crotone, rispetto alle altre province, registra il flusso di pazienti più alto proveniente da fuori regione. CERMINARA a pag. 13

UNA TERRA DALLA QUALE SI PARTE

Dalla Calabria si emigra per sanità Crotone attrae più pazienti esterni

**L'indagine
de Il Sole24Ore
sui ricoveri
fuori regione**

ANTONIO CERMINARA

Se non è proprio il più pronunciato è certamente quello più praticato dai meridionali, in genere, e dai calabresi, in particolare. Stiamo parlando di un verbo, del verbo partire infinito al quale chiunque sia nato a meridione di Napoli è avvezzo fin da quando nasce e, addirittura, ancor prima se i genitori un bel giorno hanno deciso di valicare il Pollino per farlo venire al mondo.

Per un calabrese ogni occasione è buona per partire: andare a trovare i parenti stabilitisi nel resto d'Italia, seguire gli studi universitari, mettersi alla ricerca di un lavoro, di una migliore qualità della vita. E

si parte, ahimè, anche per motivi sanitari, quando, in maniera più o meno giustificata, si ritiene che altrove le cure mediche o ospedaliere siano di livello superiore

a quelle assicurate sul posto.

Partire, insomma, è da sempre un verbo che si coniuga con l'esistenza dei calabresi, anche di quelli che sperano di poter rimettere in sesto la salute affidandosi ai camici bianchi che operano in strutture

che, per fama o semplice collocazione geografica, esercitano un indice di attrazione molto forte. E quanto ciò sia vero lo dimostra la ricerca che il quotidiano economico finanziario *Il Sole24Ore* ha pubblicato nell'edizione in edicola lunedì 4 agosto sul fenomeno dei ricoveri ospedalieri fuori regione. Il giornale di Confindustria ha stimato in un milione i pazienti "mobili" lungo la direttrice sud-nord. Un dato che si ricava, provincia per provincia, dai numeri di chi arriva e di chi parte in un rapporto che tende a mutare a mano a mano che si sale lungo la Penisola.

Nella classifica che si può così approntare tra le circoscrizioni calabresi, tutti comunque territori dove (nessuno escluso) i flussi in uscita superano abbondantemente quelli in entrata, è Catanzaro (2,4% - 12,2%) la provincia che presenta il gap meno accentuato tra pazienti provenienti da altra regione e quelli che dalla Calabria hanno preferito andare via. Seguono il crotonese (6,0% - 15,9%), Vibo Valentia (3,5% - 17,8%) Reggio Calabria (3,5% - 20,2%) e Cosenza (4,0% - 20,7%).

Nell'esame dell'andamento percentuale, si evince dunque che Crotonese presenta, dal Pollino sino allo Stretto, la capacità attrattiva superiore, una tendenza che avrebbe bisogno, per essere opportunamente approfondita, di disporre di cifre disaggregate, capaci di far comprendere i risultati finali ai quali si è pervenuti nella ricerca. Se si tiene conto di quanto generalmente influenzi la scelta di una struttura anziché di un'altra la presenza ad esempio di una correlata facoltà di medicina, come accade ad esempio a Catanzaro, stupisce allora che Crotonese abbia un maggiore appeal sullo stesso capoluogo di Regione che pure è andato affer-



mandosi nell'ultimo decennio come polo sanitario regionale.

Ma non è in fondo questo l'aspetto prevalente della classifica dei ricoveri fuori regione: ciò che lascia invece l'amaro in bocca è notare che tanti sono ancora, tantissimi anzi, i calabresi che, facendo la valigia, continuano ad andare su e giù per la Penisola. Chi parte per necessità, chi per pregiudizio, chi per realismo. Chi per destino. La dimostrazione di come la sanità, in Italia, non sia comunque ancora uguale per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bici contro il cancro

Daniele l'8 a Rossano

**Tappa del giro
d'Italia per
raccogliere fondi
per la ricerca**

ROSSANO - Una pedalata lunga tutta l'Italia, 1000 km in 7 giorni per ricordare la battaglia vinta contro il cancro. L'autore dell'impresa si chiama Daniele Luppari e farà tappa a Rossano Venerdì 8 Agosto. La coraggiosa iniziativa mira a sensibilizzare la popolazione sulla lotta al cancro ed a dimostrare che si può guarire. Daniele Luppari, 38 anni è un ex paziente oncologico affetto da linfoma di Hodgkin, in cura presso l'Istituto oncologico Veneto. Daniele ha deciso di attraversare l'Italia in bicicletta da nord a sud per portare la propria testimonianza e raccogliere fondi per la ricerca sul cancro, onorando inoltre la memoria della dottoressa Savina Aversa

che lo ha curato. Partito lo scorso 3 Agosto da Padova sede dell'Istituto Oncologico Veneto, ha fatto tappa a Cesenatico, a Porto Recanati, Pescara, Barletta ed a Matera. Venerdì 8 Agosto il ciclista sarà accolto nella città bizantina per la 6° tappa Matera-Rossano alle ore 12

presso il piazzale della Esso Graziano in via Nazionale. Ad attenderlo ci sarà l'associazione "Vincenzino Filippelli" Onlus, motore dell'organizzazione dell'evento rossanese ed un folto gruppo di associazioni e di cittadini. La sera alle ore 21:30 invece l'appuntamento si sposta sul lungomare Rossanese in Viale Mediterraneo nello spazio antistante l'Ufficio informazioni turistiche per incontrare l'autore dell'impresa. Inoltre dopo il breve dibattito la serata, alle 22:30, continua con la proiezione di un documentario "Alla scoperta delle terre jonico silane attraverso un itinerario monotematico, il Trionfo e tre itinerari di cultura storica ed enogastronomica lungo i nostri 14 comuni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, il Consiglio regionale sarà chiamato giovedì ad avviare l'iter per la creazione dell'Irccs

Campanella, a Reggio l'ultima speranza

Ieri il personale sul piede di guerra ha incontrato il sottosegretario al Lavoro Bellanova

Luana Costa

Il destino della Fondazione Campanella passerà dal Consiglio regionale.

Nella seduta di giovedì la massima assemblea calabrese sarà chiamata a mettere nuovamente mano alla legge regionale 63/12 per riformulare l'assetto giuridico del centro oncologico e avviare l'iter che porterebbe alla creazione di un Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). Un emendamento a quella legge regionale sarà presentato dai consiglieri Antonio Scalzo e Francesco Sulla (Pd) e qualora trovasse condivisione si darebbe il via alla procedura di riconoscimento da parte del Ministero della Salute.

Si tratterebbe, in ogni caso, di una soluzione di non facile

Per i dipendenti c'è un bivio fra contratti di solidarietà e messa in mobilità

applicazione da un punto di vista economico, beneficiando questa tipologia di strutture di finanziamenti statali che, com'è risaputo, di questi periodi scarseggiano e che richiederebbe tempi piuttosto lunghi per arrivare a compimento ma che produrrebbe sul piano pratico un doppio vantaggio. Comportando un incremento di posti letto la creazione dell'Irccs metterebbe definitivamente al sicuro il centro oncologico dalla soppressione che l'entrata in vigore del Patto della salute avrebbe determinato e farebbe

rientrare allo stesso tempo l'emergenza licenziamenti, che proprio la riduzione a 35 posti letto aveva creato. Gli 80 posti letto che il dg della Fondazione Mario Martina punta ad ottenere necessari alla creazione dell'Irccs garantirebbero il mantenimento dei livelli occupazionali messi in stand by in attesa del raggiungimento di un accordo tra i rappresentanti sindacali e il management della Fondazione sui criteri di selezione del personale che resterà al polo oncologico.

Ai 180 lavoratori che prestavano servizio nelle unità non oncologiche transitate all'azienda ospedaliera Mater Domini già dal primo agosto, infatti, sono state imposte le ferie forzate e dinanzi a loro si apre la prospettiva della stipula dei contratti di solidarietà o dell'attivazione delle procedure di mobilità in base all'iter che l'emendamento di modifica della legge regionale 63/12 farà in seno al Consiglio regionale.

Se saranno gettate le basi per la costituzione dell'Irccs allora si darà il via alla stipula dei contratti di solidarietà, contrariamente si procederà al licenziamento collettivo e alla messa in mobilità dei lavoratori in esubero. Sulla spinosa vicenda ieri è intervenuto anche il sottosegretario al lavoro Teresa Bellanova, che ha avuto modo di incontrare i lavoratori del centro oncologico su sollecitazione della segreteria provinciale del Pd: «Non so se potremo intervenire a livello nazionale sul polo oncologico. L'impegno che con voi posso assumere è che il governo nella parte politica andrà al "tavolo Massici" per dire con chiarezza quello che secondo noi è giusto fare». ◀





La visita del sottosegretario. Davide Zicchinella, Giovanni Puccio, Teresa Bellanova ed Enzo Bruno

HANNO GIÀ ADERITO 40 FARMACIE

Medicinali a domicilio, attivo il nuovo servizio

Romana Monteverde

L'attuale sistema sanitario italiano porta con sé due esigenze: quella di ridurre i costi e quella di accrescere, allo stesso tempo, la qualità delle prestazioni e dei servizi offerti ai pazienti. In questo senso, sempre più importanza, viene data alla cosiddetta "sanità territoriale", incentrata e demandata al ruolo fondamentale delle farmacie.

Tra le ultime iniziative di Federfarma, il progetto "Pronto, farmaco a domicilio", rivolto a tutti i cittadini impossibilitati a raggiungere il proprio medico curante per il ritiro della prescrizione, e quindi la farmacia per l'acquisto dei prodotti. Il servizio, resosi possibile anche grazie al patrocinio dell'Ordine provinciale dei farmacisti e alla collaborazione dell'associazione "Il Melograno Onlus", è stato presentato ieri e permetterà a diverse fasce della popolazione di ricevere realmente sostegno e assistenza. Diversi i territori coinvolti: Catanzaro, Lamezia Terme, Girifalco e Chiavalle Centale. Come spiegato da Antonio Peri, segretario amministrativo dell'ordine, «il progetto sarà attivo h24, sette giorni su sette, compresi i festivi, per quei farmaci definiti "urgenti". Il nostro – ha affermato – è un servizio ampio che si aggiunge a quelli già forniti quotidianamente dalla farmacie». Il tutto con la partecipazione dei volontari dell'associazione coinvolta «i quali – ha sottolineato il presidente Mario Bevilacqua – saranno parte integrante del progetto, rendendo possibile l'accesso al farmaco alle persone sole e bisognose».

"Pronto, farmaco a domicilio", infatti, nasce dallo studio peculiare del nostro territorio «che – ha detto Vitaliano Corapi, presidente dell'Ordine dei farmacisti catanzaresi – ha bisogno di una presenza costante e capillare sul territorio e noi, come federazione, oggi siamo in grado di rispondere a queste esigenze». Oltre quaranta le farmacie aderenti, «che con entusiasmo – ha detto la dottoressa Cristina Murone – hanno deciso di sposare la nostra iniziativa». ◀



Gagliato Scienza, cultura e tanta promozione del territorio

GAGLIATO

Scienza e cultura, ma soprattutto promozione del territorio. La settima edizione di "Nano Gagliato" ha saputo passare in rassegna per una settimana esatta, e coniugare, il meglio della medicina per quanto riguarda le Nanoscienze.

Manifestazione diventata, oramai, un appuntamento di spessore nel calendario medico perché Gagliato, ogni anno, richiama gli esperti del settore a livello mondiale e scienziati che si ritrovano nel piccolo borgo delle Preserre, attratti dal forte "richiamo" del suo fondatore, Mauro Ferrari.

Accademia delle "Nanoscienze" operativa tutto l'anno, soprattutto per l'apporto fornito dal presidente Paola Ferrari.

L'edizione 2014, comunque, si è molto caratterizzata per la partecipazione dei biologi molecolari Ceo ed il gruppo della Biotech. Quindi medici chirurghi ingegneri che, nel corso dell'intensa settimana di attività su temi specifici, si sono confrontati per fornire in un quadro di insieme lo sta-

to di avanzamento della ricerca. Tavolo arricchito dalla presenza del capo dei cardiocirurghi americani John Cooke, dell'ex capo dei chirurghi americani Barbara Bassa, del bioetista Joe Fins, del direttore della ricerca della "Novartis", Mike Perry, ed infine del direttore del dipartimento di Nanomedicina del "Methodist research institute" di Houston, Ennio Tasciotti. Spazio anche al settore della "Nanopiccola" con i 20 volontari provenienti da tutta Europa pronti a sfornare relazioni e notizie utili sulla Nanomedicina. I veri fruitori sono stati proprio i ragazzi arrivati a Gagliato da tutto il comprensorio delle Preserre e dalla provincia. Confronto con gli esperti ed esperimenti specifici per i più piccoli, grazie al progetto "Nano Calabria 2014" portato a battesimo dal presidente dell'Accademia delle Nanoscienze di Gagliato, Paola Ferrari, e promosso dalla Regione Calabria, tramite l'assessore alla Cultura Mario Caligiuri. Progetto che ha coinvolto 150 studenti degli istituti tecnici calabresi, tutte rappresentate a "Nano Gagliato". ◀ (vi.io.)



Guardavalle Sport e salute Binomio inscindibile

Massimo Ranieri
GUARDAVALLE

Nel segno dello sport e della sua promozione si è svolta la manifestazione "Guardavalle Sport Live" organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con alcune società sportive di danza, arti marziali e diving. La kermesse si è svolta sul lungomare della cittadina ed ha attirato appassionati e curiosi.

A conclusione delle attività, nell'Anfiteatro, si è tenuto il convegno su sport e salute a cura del dott. Giuseppe Pipicelli e con la partecipazione di Homar Leuci, campione del mondo di discesa in apnea in assetto costante e variabile. Nel corso della tavola rotonda si è parlato dei benefici dell'attività fisica e sportiva come cardine di un corretto stile di vita.

Durante l'incontro il dott. Giuseppe Pipicelli, delegato per l'Aniad (Associazione nazionale italiana atleti diabetici) e presidente regionale della stessa, ha ufficializzato la commissione regionale "Coni Aniad" che ogni anno premierà nella regione l'atleta che più si sarà distinto sia in campo sportivo che sociale. ◀



Cisl e sanità

«Il freezer era stato chiesto tre anni fa in direzione»

«Quanto avvenuto per il Centro trasfusionale lametino denota una gestione quanto mai approssimativa della direzione sanitaria dell'Asp. Il servizio, al pari di tutte le altre strutture trasfusionali italiane, ha l'obbligo di accreditamento istituzionale entro il 31 dicembre prossimo, limite massimo imposto dall'Europa all'Italia. L'accREDITAMENTO è vincolato al raggiungimento dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi. Sulla questione perciò occorre fare un po' di chiarezza». Così Nino Accorinti della Cisl-Medici e Salvatore Arcieri di Cisl-Funzione pubblica.

Che spiegano: «Il congelatore, abbattitore di temperatura detto anche "shock freezer" consente di congelare il plasma in tempi rapidi, ed a cui il direttore sanitario Mario Catalano si riferisce, è solo uno dei requisiti occorrenti per l'accREDITAMENTO. Ci fa piacere che sia arrivato al termine l'iter d'aggiudicazione dello "shock freezer". Resta il fatto che ad oggi il Centro lametino ne è sprovvisto, come sembra ne siano dotati al 31 luglio scorso solo 2 dei 12 calabresi».

Secondo i sindacalisti «se si vuole evitare la chiusura

Accorinti:
«Non è soltanto una questione di congelatore, c'è dell'altro»

del Centro è necessario che, prima della fine di quest'anno, in anticipo rispetto alla visita ispettiva di accREDITAMENTO, i requisiti debbano essere soddisfatti. Auspicando che nel frattempo non succeda altro, considerato che il decreto regionale 58/2014 redatto dai dirigenti della Regione, prevede oltre alla concentrazione della lavorazione e validazione del sangue su Catanzaro anche la distribuzione direttamente da questo Centro.

Quello lametino dovrebbe rimanere aperto solo 6 ore la mattina, per le attività di prelievo di sangue e di aferesi ai donatori e per la medicina trasfusionale di base. Mentre sia in elezione che in emergenza/urgenza il sangue andrà richiesto direttamente a Catanzaro. Intanto il personale è stato ridotto, e se non ne sarà immesso dell'altro il servizio sarà ingestibile». ◀



Ospedale. L'ingresso del Centro trasfusionale



Consiglieri comunali e sindaco mobilitati

Senza il Centro trasfusionale morirà presto l'intero ospedale

La dottoressa Fiorelli: salviamo tante vite grazie al sangue che è qui

Vinicio Leonetti

Di recente ci sono stati tre distacchi di placenta in ospedale. Col sangue immediatamente pronto, a 200 metri dal reparto, i medici dell'ospedale lametino sono riusciti a salvare le vite dei bambini e quelle delle mamme. Se fossero dovute arrivare le sacche di sangue da Catanzaro non si sa come sarebbe finita.

Caterina Fiorelli, primario analista dell'ospedale, non ha dubbi: «Se chiuderà il Centro trasfusionale verranno compromessi le sale chirurgiche, ed i reparti di ostetricia e rianimazione». Come dire che l'ospedale cittadino si trasformerebbe in poco più di una casa di riposo per anziani.

La dottoressa in camice

bianco ieri è stata chiarissima davanti ai consiglieri comunali ed al sindaco riuniti nel centro trasfusionale: «Al Centro trasfusionale non c'è più un primario da quando è andato via Sebastiano Sofi (che era all'incontro). Lo shock freezer, cioè il congelatore per il plasma, è stato chiesto dal 2011, ma nessuno ci ha voluto ascoltare». Lo speciale frigo per il sangue costa intorno ai 50 mila euro ma, ha spiegato il primario Fiorelli, «abbiamo proposto l'acquisto di alcune sonde che momentaneamente potrebbero sopperire alla mancanza del freezer imposto dalla normativa europea». Costo: 4.500 euro. Più o meno quanto la Vespa d'epoca esposta al primo piano della direzione

ospedaliera (ha pure una gomma a terra).

Con questa sottolineatura da parte della dottoressa: «Il lavoro fatto nel Centro trasfusionale all'Asp frutta 900 mila euro all'anno».

Alla protesta contro la chiusura del Centro trasfusionale ieri alle 9 c'erano quasi tutti, tranne il gruppo di Forza Italia. E il direttore generale Gerardo Mancuso, che però al telefono ha rassicurato Gianni Speranza: l'attività clinica continua e il personale non verrà trasferito. Resta solo un problema, non di poco conto secondo i medici: comincia a mancare l'approvvigionamento di sangue, perché quello che si raccoglie nel Lametino sarebbe stato dirottato su Catanzaro. ◀

IL SINDACO CHIEDERÀ L'ACCESSO AGLI ATTI

Un'ordinanza "congelerà" il reparto

La delibera sulla chiusura dei Centri trasfusionali, incluso quello lametino, è illegittima. A sostenerlo è Gianni Speranza, ricordando che la delibera sull'argomento è firmata da Giuseppe Scopelliti ma quando ormai era decaduto dalla carica di governatore e di commissario alla sanità per la condanna a 6 anni di reclusione in primo grado.

«Non si capisce come due dirigenti della Regione possano prendere una simile decisione sulla base d'una delibera che

non ha valore», sostiene il sindaco. Che si rivolge anche ai rappresentanti in parlamento e nel consiglio regionale. Ma ieri in ospedale non c'era traccia di Pino Galati, Doris Lo Moro, Franco Talarico, Mario Magno e Tonino Scalzo.

Speranza non è stato tranquillizzato nemmeno dalla lunga telefonata di ieri con Mancuso. Manca il principio amministrativo dello "scripta manent". Ecco perché probabilmente oggi il sindaco, in qualità di autorità sanitaria

nella città, firmerà un'ordinanza per vietare qualsiasi trasferimento di attrezzature e di persone dal Centro trasfusionale lametino a quello di Catanzaro. E farà una richiesta alla Regione per l'accesso agli atti. Spiega: «Vorrei capire bene perché il Centro trasfusionale dev'essere chiuso, visto che soltanto altri due ospedali calabresi hanno lo speciale frigorifero per il plasma». Continua il braccio di ferro istituzionale tra Comune da una parte, Aspe Regione dall'altra. ◀ (v.l.)

Lo scontro

Comune contro Regione

● Il sindaco si opporrà alla decisione della Regione di trasferire l'attività del Centro trasfusionale da Lamezia a Catanzaro. Lo farà con un'ordinanza, ma la Regione ha pensato proprio a tutto, riducendo il servizio senza personale e negando i nuovi macchinari a norma.



Stamattina alle 11 nel Municipio di Cutro

Riunione sull'emergenza lingua blu

Pignataro (Uimec-Uil)
chiede sostegni
per gli allevatori

Riunione stamattina alle 11 nel Comune di Cutro sull'emergenza lingua blu: l'epidemia di "blue tongue" sta decimando gli allevamenti di ovini nell'intera provincia e non solo. Per questo si sono mobilitati anche i sindaci dei Comuni a più alta vocazione zootecnica. Nel Municipio di Cutro ci saranno oggi gli allevatori che possiedono greggi ovi-caprini ed i rappresentanti dei Comuni di Crotona, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, Strongoli, Belvedere Spinello, Rocca di Neto. Con loro anche dirigenti del Servizio Veterinario dell'Asp, funzionari regionali ed i rappresentanti delle associazioni di categoria. In primo piano il problema dello smaltimento degli animali morti a causa del morbo.

Sono infatti centinaia i capi uccisi dall'epidemia di lingua blu. Lo sottolinea Salvatore Pignataro della Uimec-Uil a nome «dei moltissimi allevatori associati». Pignataro chiede all'assessorato regionale all'Agricoltura, ai Servizi Veterinari Regionale e Provinciale un tavolo per discutere sugli interventi immediati da fare a sostegno «di un comparto importantissimo per la nostra già disastrosa economia». «Occorre – sottolinea – un grande sforzo in quanto la gravità dell'emergenza, e la necessità di dare nuove prospettive al settore, rendono indispensabile il contributo responsabile di tutti, ognuno per il ruolo che gli compete».

Pignataro ricorda che il problema non è da poco. Poi aggiunge: «O si negoziano con le istituzioni ed enti preposti delle procedure per consentire lo spostamento degli animali sani, oppure non vi è altra strada che quella degli indennizzi per mancata movimentazione. L'alternativa è la chiusura di imprese importanti e vitali del nostro territorio». «Noi come Uimec-Uil – conclude Pignataro – siamo pronti a costituirci anche come parte civile per i danni che gli allevatori stanno subendo per cause che non dipendono dalla loro attività». ◀



La denuncia del Sindacato di base

Mare nostro, chiesto l'intervento della Procura



**Giovanni Patania
ripercorre la
vertenza dei 40
lavoratori ex
Nostromo da
aprile senza
stipendio**

Appello a fare rispettare gli impegni assunti sui livelli occupazionali

Scrive alla Procura della Repubblica e per conoscenza al Prefetto, al Sindaco, al presidente di Vibo Sviluppo, ai consiglieri regionali e al deputato Bruno Censore. Giovanni Patania dello Slai Cobas presenta un esposto e chiede un intervento sulla vertenza che riguarda i lavoratori della Mare nostro «visto il perdurare – spiega – della grave crisi e considerato che il datore di lavoro non paga i dipendenti dal mese di aprile e da settimane gli stessi restano fermi per mancanza di materia prima».

In tal senso, dallo Slai Cobas si ripercorrono le tappe, ricordando il recente sequestro del tonno arrivato a luglio che era stato trovato «in condizioni avariate» dai «carabinieri e dall'Asp che erano intervenuti» e il fatto che «dal 2006, anno in cui partiva la produzione della Mare nostro, l'azienda aveva usufruito di tutti gli ammortizzatori sociali disponibili».

li».

Da qui, la richiesta di Giovanni Patania alle autorità di far rispettare all'azienda gli impegni assunti, soprattutto in considerazione «degli ingenti finanziamenti pubblici avuti per avviare l'attività dopo la chiusura della Nostromo, e visto che la stessa azienda usufruisce periodicamente di fondi pubblici e questi alla condizione di mantenere i livelli occupazionali, giacchè su 40 lavoratori dieci sono con contratto full-time e i rimanenti con contratto part-time».

Una risposta per «fare chiarezza ripristinando regole e legalità» quanto si chiede, insomma, dallo Slai Cobas, sia per il mantenimento dei livelli occupazionali che del sito produttivo.

Un'altra vertenza che si abbatte sul territorio, dove la crisi continua a far pagare un prezzo molto alto soprattutto ai lavoratori che, in questi mesi, continuano a chiedere risposte da una parte all'altra della provincia. ◀



Da giorno 9 porte chiuse anche per la riabilitazione intensiva

Villa dei Gerani verso il tracollo

Sospesi i ricoveri in chirurgia

Andati a vuoto i tentativi dei vertici della clinica per salvare i livelli occupazionali e garantire servizi sanitari



Il direttore sanitario Soccorso Antonio Capomolla: a rischio il mantenimento dei Lea nel Vibonese

Pino Brosio

Villa dei Gerani verso il tracollo. Da ieri sono temporaneamente sospesi i ricoveri in chirurgia generale e dal prossimo 9 agosto subiranno la stessa sorte quelli nell'Unità operativa di riabilitazione intensiva. Una decisione sofferta che il direttore sanitario Soccorso Antonio Capomolla è stato costretto ad adottare dopo i tanti tentativi inutilmente esperiti per trovare una soluzione al difficile momento che la clinica sta vivendo.

Alla base del provvedimento ci sono limiti al budget imposti dalla Regione e che per il 2014 sarebbero stati già raggiunti con quasi quattro mesi di anticipo. Il management di Villa dei Gerani tuttavia contesta i criteri adottati per determinare il budget 2013 sostenendo che l'attribuzione risulta viziata da tre aspetti tecnici tutti da non sottovalutare. In sostanza, il budget relativo agli anni 2008/2009 e 2009/2010 sarebbe stato ridotto violando le norme vigenti. In più la clinica si sarebbe trovata di fronte «ad un'alterata distribu-

zione, a livello regionale, dell'incremento del fondo sanitario 2013 – sottolinea il cardiologo

Capomolla – abbattuto dell'1% come da piano di rientro», nonché al «disallineamento del rapporto programmazione/pianificazione ed attribuzione del fondo sanitario per il nuovo modello gestionale della riabilitazione intensiva come indicato dal Piano di rientro».

Immediata la reazione dell'azienda che non ha esitato a chiedere un tavolo tecnico con Asp e Regione per evidenziare che le limitazioni imposte avrebbero avuto ricadute negative sui livelli essenziali di assistenza (Lea) nell'intero Vibonese con conseguenti rischi per il mantenimento in servizio dei professionisti operanti nella struttura sanitaria. La direzione sanitaria ha chiamato in causa anche organizzazioni sindacali e datoriali per avviare una fase di concertazione a garanzia dei livelli occupazionali, ma dagli incontri non sarebbe emerso nulla di buono. I vertici di Villa dei Gerani prima hanno rinviato di 15 giorni la so-

spensione delle attività confidando in sbocchi positivi della vertenza. Niente di tutto questo. La Regione, peraltro, nonostante la legge imponga la definizione della contrattualizzazione entro il 30 aprile, non avrebbe fatto passi avanti per la ridefinizione dei budget mettendo in forti difficoltà la clinica. Inevitabile la sospensione dei ricoveri. «Questa presa d'atto – rimarca Capomolla – metterà a rischio l'erogazione dei Lea inibendo la possibilità di dare risposta ai bisogni sanitari emergenti. Riteniamo doveroso – conclude – informare i diversi attori sociali della situazione di grande preoccupazione e difficoltà che stiamo vivendo nel sistema sanitario vibonese». Intanto va evidenziato che la clinica nel 2013 ha operato gratuitamente nel settore della riabilitazione eseguendo prestazioni per 711.441 euro. Prestazioni gratuite anche nell'area ambulatoriale e in chirurgia. Inoltre, da gennaio a luglio 2014 sono state eseguite prestazioni per oltre tre milioni gravando l'azienda con un'esposizione pari a 881.308 euro rispetto al budget assegnato. ◀



Il budget

Sforati i limiti imposti dalla Regione

● Villa dei Gerani nuovamente alle prese con seri problemi per il prosieguo delle attività. Ancora una volta a sbarrarle il passo sono i limiti al budget imposto dalla Regione e che sarebbero già stati superati con abbondante anticipo rispetto alla chiusura dell'anno. Non avendo i tanti incontri con Asp, Regione, organizzazioni sindacali e datoriali prodotto sbocchi positivi per la ridefinizione del budget, il direttore sanitario si è visto costretto a sospendere i ricoveri. Da ieri non è più possibile usufruire delle prestazioni di chirurgia generale, mentre dal prossimo 9 agosto subiranno la stessa sorte i ricoveri nell'unità operativa di riabilitazione intensiva. A risentirne sarà l'intera utenza sanitaria della provincia.



Nuovi problemi per la casa di cura. Parte dei dipendenti della clinica durante un'assemblea

FONDAZIONE CAMPANELLA

Bellanova bacchetta

«Il Governo non c'entra»

In città il sottosegretario al Lavoro fa visita al polo oncologico «Inutili gli appelli all'esecutivo nazionale, tutte le cose negative della vicenda sono il prodotto di questo territorio»

CRITICHE ASPRE

«Mi chiedo come è accaduto che un centro di eccellenza vicino alla chiusura con risorse pubbliche, sia arrivato alla situazione in cui i posti di lavoro sono a rischio e la salute non è garantita»

«Il Patto della salute dice che per mantenere la struttura bisogna avere almeno 60 posti letto. Ma non è stato il sottosegretario alla sanità né il ministro Lorenzin né Renzi a decidere che la Fondazione Campanella doveva avere solo 35 posti». Le considerazioni che la sottosegretaria al lavoro Teresa Bellanova fa ieri in occasione della sua visita a Germaneto, fanno pensare a previsioni molto più nere rispetto all'avvio del licenziamento per qualcosa come 180 dipendenti su circa 250 in quota al polo oncologico.

Dunque il rischio è la chiusura totale. Del resto anche il direttore generale della struttura, Mario Martina, parla di possibile liquidazione. Il dg cita il contenzioso con la Regione e avverte: «Se non si trova la copertura finanziaria, a settembre si chiude completamente».

Bellanova è a Catanzaro su invito del partito democratico provinciale rappresentato tra gli altri dal segretario Enzo Bruno. L'esponente di governo raccoglie dati e annota. Lo scenario è quello di un centro, il "Campanella", nato con l'obiettivo fallito di puntare all'eccellenza per cura dei tumori e alla fine dell'emigrazione sanitaria, che solo nel 2012 e solo per i tumori è costata alla Regione 49 milioni.

A chi dare la colpa di tutto ciò? La sottosegretaria non ha dubbi: «Fuori luogo gli appelli al gover-

no: tutte le cose negative di questa vicenda sono il prodotto di questo territorio. Mi chiedo - tuona ancora - come è accaduto che un centro di eccellenza che rischiava non con interventi privati ma con risorse pubbliche sia arrivato alla situazione in cui i posti di lavoro so-

no a rischio e la salute dei cittadini non è garantita. Mi chiedo come è potuta accadere una distrazione tale da determinare un incremento anziché una diminuzione dei viaggi della speranza».

La conclusione è quindi questa: per le le azioni immediate «il governo si impegna ad andare al Tavolo Massicci per dire ciò è giusto fare» e «domani stesso (oggi, ndr) rammenterò a Renzi la necessità di un commissario» alla sanità. Dopodiché «per le prospettive, chi governerà la Calabria tra qualche mese dovrà pensare a un piano sanitario regionale che contenga un piano oncologico. Il piano dovrà dire che le risorse pubbliche non vanno dissipate e che se vogliamo un polo oncologico di qualità e non alimentare le clientele attraverso le risorse pubbliche, bisognerà avere il coraggio di concentrare le risorse su un solo oncologico».

Intanto «altri interessi ruotano attorno al sistema», dice Francesco Caparello della Uil (presenti anche l'orno della Cgil e Bevacqua della Cisl) riferendosi al progetto



crotonese riconducibile al marito della presidente facente funzioni della Regione. Il consigliere regionale pd Francesco Sulla si accoda: «Una stronzata azzerare una struttura per creare un'altra altrove». Poi smorza: «In Calabria c'è spazio per più strutture e anche i crotonesi hanno diritto a essere assistiti più vicino a casa».

Sulla e il collega pd Antonio Scalzo premono affinché il consiglio regionale giovedì discuta del rilancio della Campanella e della sua trasformazione in Irccs.

Per il direttore generale della fondazione, con 80 posti letto e il carattere scientifico Irccs si possono salvare quasi tutti i dipendenti, in tanti presenti ieri. Intanto si cercano rimedi-tampone. Bellanova dice che al momento non ci sono soldi per i contratti di solidarietà visti dai sindacati come soluzione transitoria. «Ma noi - sbotta una lavoratrice - non vogliamo ammortizzatori, noi vogliamo lavorare».

Francesco Ciampa

L'INIZIATIVA

Più vicini con "Pronto farmaco a domicilio"

Presentato il progetto finalizzato alla consegna dei medicinali agli anziani e alle fasce più deboli

I NUMERI

Oltre 1900 le richieste giunte in dieci mesi a fronte di ben 2300 adesioni da parte dei pazienti. Potenzialmente interessate 43mila persone

Un progetto finalizzato alla consegna del farmaco a domicilio, totalmente gratuita, per la fasce più deboli, dagli over 65 ai malati cronici, fino ai portatori di handicap e agli invalidi al 100 per cento.

È stato presentato ieri mattina presso la sede di Federfarma Catanzaro, il progetto "Pronto Farmaco a domicilio", realizzato in collaborazione con l'Ordine provinciale dei Farmacisti.

È stata l'occasione per informare sui dati raccolti durante la fase sperimentale e a regime, visto che l'iniziativa è attiva dallo scorso mese di settembre nella sola città di Catanzaro, oltre che

per annunciare l'ampliamento del servizio ad altri centri della provincia: Lamezia, Girifalco e Chiaravalle, che verranno interessate da settembre in poi. Ad incontrare la stampa, il presidente provinciale dell'Ordine Vitaliano Corapi, la responsabile delle far-

macie rurali per la provincia di Catanzaro Cristina Murone, il segretario amministrativo dell'Ordine, nonché responsabile del progetto, Antonio Perri e il presidente dell'Associazione onlus Il Melograno, Mario Bevilacqua, che si occupa della parte operativa del servizio.

Il programma, attivo 24 ore al giorno, sette giorni su sette, rientra in un più ampio progetto di servizi che si aggiungeranno a quelli già erogati dalle farmacie, secondo l'idea della "farmacia dei servizi" già enunciata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Corapi ha voluto proprio ricordare l'importanza della domiciliazione dei servizi e della consegna dei farmaci direttamente presso l'abitazione dei soggetti più svantaggiati per «alleviare quanto possibile le difficoltà che si hanno quotidianamente per raggiungere le farmacie». I dati della sperimentazione e della prima fase del progetto, come detto limitati alla sola città di Catanzaro, sono stati riportati da

Perri, che ha anche voluto ringraziare l'associazione che, fino a giugno, ha curato la consegna dei farmaci: oltre 1900 richieste in dieci mesi, a fronte di 2300 adesioni da parte dei pazienti. Le persone che saranno potenzialmente interessate da settembre in poi, è stato infine precisato, saranno circa 43mila.

Christian Cozzoli



ASSISTENZA H24

Medici di base "uniti" per oltre 8mila pazienti

È nata in questi giorni a Vibo Valentia la prima importante realtà associativa dei medici di famiglia. In alcuni accoglienti locali al civico 46 di via De Maria, nei pressi dell'ufficio postale di via Dante, è stato inaugurato lo studio medico associato intitolato al medico, laico e santo Giuseppe Moscati. È costituito da sei medici di base ed è in grado di offrire assistenza ai pazienti 12 ore al giorno (8-20) da lunedì a venerdì. «L'obiettivo - spiegano - è offrire un'assistenza h 24. A favorirne il progetto dovrà essere l'Asp». I medici che hanno dato vita a questa associazione sono Franco Mellea, Gaetano Grillo, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico. «Ci siamo inventati questo nuovo approccio - affermano - con gli oltre 8mila assistiti, ovvero la metà dei cittadini vibonesi, con i quali da tempo abbiamo stabilito un rapporto di vicinanza, sintonia e condivisione. Qualsiasi assistito in carico ai medici del gruppo potrà ricevere assistenza per la gestione dei problemi medici e per la soluzione di emergenze da codice bianco. Il futuro della medicina generale sarà nell'aggregazione dei medici e nel miglio-

ramento dell'offerta di servizi che i medici di medicina generale potranno erogare alla popolazione». In questo contesto la figura del medico di famiglia viene fortemente valorizzata poiché accanto al "proprio dottore" il paziente potrà trovare il "proprio gruppo" con medici che condividono la stessa visione della medicina, gli archivi informatici e la possibilità di connettersi con il medico del paziente attraverso mezzi di comunicazione all'avanguardia. Tre gli obiettivi essenziali che Mellea, Grillo, Borello, D'Urzo, Contartese e D'Amico intendono raggiungere: l'attivazione di una sala di codici bianchi con medico e infermiere presente h24, una medicina

proattiva che non attende che il paziente vada dal medico ma è il medico che va ad individuare precocemente le patologie intervenendo in maniera attiva su diabete, ipertensione, bronchite cronica per migliorare l'aderenza alla terapia e la riduzione delle complicanze secondarie attraverso un continuo invito al controllo e una aderenza alle linee guida; un miglioramento dell'assistenza ai pazienti fragili, allettati, domiciliarizzati.



SANITÀ

Centro trasfusionale Pochi politici presenti al sit-in di protesta

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, ieri davanti all'Asp scarsa la partecipazione dei consiglieri. Si attende l'acquisto del congelatore

SPERANZA

Riteniamo che il provvedimento adottato dalla Regione sia illegittimo: chiederemo l'accesso agli atti

DI CHRISTIAN COZZOLI

Il trasferimento del centro trasfusionale di Lamezia Terme dipende da un congelatore. È questo, in sintesi, quanto emerge a seguito dell'informale e poco partecipato sit in tenuto davanti agli uffici direzionali dell'Asp nel nosocomio lamezino e organizzato dalla conferenza dei capigruppo in seno al consiglio comunale e a cui hanno preso parte una minoranza dei consiglieri ed una minima rappresentanza delle parti civili. Non si è parlato di numeri, non si è fatta menzione di quell'assurdo 5,9 a fronte di una richiesta di trasfusioni giornaliera pari al 6,0. Tutto dipende, secondo quanto spiegato dal sindaco Gianni Speranza, al termine di un colloquio telefonico con il direttore generale dell'Azienda, Gerardo Mancuso, dall'arrivo in tempi più o meno brevi di uno shock freezer dove poter congelare le sacche di plasma. Un "tana salva tutti" che arriva a calmare gli animi in una giornata climaticamente già abbastanza calda.

Sembrano trovare conferma, dunque, le rassicurazioni fatte nei giorni scorsi dal direttore sanitario dell'Asp, Mario Catalano, circa il trasferimento solo provvisorio delle funzioni e del personale del centro trasfusionale lamezino a beneficio dell'ospedale di Catanzaro sino a quando non verranno completate le procedure per l'appalto dei nuovi macchinari. Ma in realtà di certo non pare esserci nulla, poiché neppure gli addetti ai lavori risultavano essere a conoscenza della procedura d'appalto. «C'è stato un ritardo da parte dell'azienda nel portare a compimento tutti gli accorgimenti richiesti dalla nuova normativa europea - ha spiegato il direttore del centro trasfusionale, Caterina Firorelli - dal canto nostro abbiamo provveduto a mandare tutta la documentazione per tempo e fare i necessari solleciti».

Il primario facente funzione ha sottolineato anche come già agli inizi di luglio lo stesso centro aveva fatto richiesta di alcune sonde per congelare il plasma, del valore di 4500 euro, sopperendo alla mancanza dello shock freezer, unica necessità del reparto. Ma la richiesta, manco a dirlo, è stata disattesa dall'azienda, causa ferie dei

responsabili della procedura. Ad aggravare questo tipo di situazione, la decisione, che per fortuna sembra ormai del tutto scongiurata, di chiudere proprio il centro lamezino quando, se il problema fosse stato legato alla mancanza dei freezer, altri centri trasfusionali avrebbero dovuto subire lo stesso trattamento.

Preso di posizione in merito del sindaco Speranza. «Riteniamo che il provvedimento adottato dalla regione sia illegittimo - ha spiegato il primo cittadino - e per questo, come comune di Lamezia, chiederemo l'accesso agli atti per valutare le ragioni, mentre attendiamo che il direttore dell'Asp Mancuso dia rassicurazioni sulla situazione dei dipendenti».

Levata di scudi bipartisan anche dei pochi consiglieri presenti, che non lesinano le accuse alla classe



politica cittadina per quanto avvenuto. Fa paragoni calcistici, Nicola Mastroianni del gruppo misto, secondo cui «la sanità lametina è stata battuta 5 a 0 per autogol (le 5 autorette sarebbero da imputare a Talarico, Galati, Magno, Loiero e Scoppelliti, ndr) perchè esiste una politica che gioca sui tavoli per i propri interessi ed a discapito dell'incolumità pubblica».

Il tutto mentre l'ospedale lametino, ferie permettendo, attende il suo freezer salva reparto.

SANITA Il servizio è garantito 24 ore su 24, sette giorni su sette compresi i festivi

Curarsi a casa diventa più facile

Presentato il progetto "Pronto farmaco a domicilio" rivolto ad anziani e disabili



Da sx: Maria Cristina Murone, Vitaliano Corapi, Antonio Perri e Mario Bevilacqua

di PATRIZIA CANINO

ANZIANI over 65, persone diversamente abili e pazienti con patologie croniche invalidanti in continuità terapeutica, sono alcune delle fasce beneficiarie del progetto provinciale, "Pronto farmaco a domicilio", presentato ieri mattina nel capoluogo di regione, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la sede di Federfarma Catanzaro, dal presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Catanzaro Vitaliano Corapi, dalla rappresentante Farmacie Rurali Federfarma Catanzaro Maria Cristina Murone, dal segretario amm.vo Ordine Farmacisti - nonché, in qualità di responsabile per l'attuazione del progetto - Antonio Perri, e da Mario Bevilacqua, presidente Associazione "Il Melograno Onlus", e nel corso della quale sono stati illustrati i dati positivi della precedente iniziativa.

Promossa da Federfarma Catanzaro e nata dalla partecipazione di tutte le farmacie delle città di Catanzaro, Lamezia Terme, Girifalco e Chiaravalle Centrale -con il patrocinio dell'Ordine provinciale dei Farmacisti- l'iniziativa di consegna totalmente gratuita dei farmaci a domicilio -rivolto a tutti quei cittadini, resi-

denti nei Comuni interessati, che si trovano nell'impossibilità di raggiungere autonomamente il proprio medico e/o la farmacia di fiducia per ritirare la prescrizione e di conseguenza il farmaco di cui necessitano- si avvale della preziosa collaborazione dei volontari dell'associazione "Il Melograno Onlus" e della partecipazione di tutte le farmacie aderenti (oltre il 95% solo nel capoluogo) con l'intento di "un continuo miglioramento dell'assistenza fornita dalla farmacia, che sta evolvendo sempre più in un presidio sanitario sul territorio, al servizio dei cittadini", come sottolineato nel corso della presentazione, in cui si è sottolineato come, tale iniziativa, rientra in un progetto più ampio di servizi che andranno ad aggiungersi a quelli già erogati, con la professionalità di sempre, dalle farmacie.

Le categorie alle quali è rivolto il servizio - garantito h24, sette giorni su sette compresi i festivi, in una prima fase sperimentale di tre mesi, a totale carico delle farmacie delle città interessate e di Federfarma Catanzaro - sono ultrasessantacinquenni; invalidi al 100%; soggetti assistiti dall'Assistenza sanitaria programmata ai non deambulanti; soggetti affetti da disabilità motoria assistiti dai servizi sanitari e so-

ciali territoriali del Comune e dell'Asl; persone indicate espressamente dal medico che effettua la visita domiciliare a cui viene demandata ogni più ampia discrezionalità ed insindacabile giudizio sulla necessità del servizio per il proprio paziente.

Si accede dopo aver sottoscritto l'adesione al servizio, così l'utente, telefona alla sua farmacia di fiducia per il ritiro della prescrizione o dal proprio medico curante (preventivamente avvisato) o al proprio domicilio, il tutto attraverso l'ausilio dei volontari dell'associazione "Il Melograno onlus", i quali - nel pieno rispetto della legge sulla privacy - una volta reperito il farmaco provvederanno a recapitarlo direttamente al domicilio dell'utente, gratuitamente.

Un servizio che sottolinea come, oggi più di ieri, il farmacista è diventato un punto di riferimento sanitario di estrema importanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL QUADRANGOLARE Domani alle 10

Associazioni in campo per comprare e donare un defibrillatore

In località
Renza
a Davoli

SI svolgerà domani, con inizio previsto per le 19, presso la struttura sportiva "Località Renza" di Davoli Superiore, un quadrangolare di calcio ad otto di solidarietà tra l'Associazione Culturale Creativamente, presente con due squadre, Idea Universitaria e Fantacalcio+.

La manifestazione rientra nell'ambito di un progetto, "I Love Life", organizzato e promosso da CreativaMente, che ha come scopo l'acquisto e la donazione di un defibrillatore. «L'intento è quello di promuovere - afferma Mellace, presidente di CreativaMente - una serata di partecipazione che possa coinvolgere i soci e gli amici delle altre associazioni convenute in un evento che, attraverso lo sport, vedrà tutti impegnati in un cammino di vera e fattiva solidarietà». «Colgo l'occasione - prosegue Mellace - per ringraziare la società che gestisce la struttura, "Fcd Davoli Academy", ed il Comune di Davoli, proprietario della struttura, che ci hanno concesso di giocare in totale gratuità».

Le due Associazioni Idea Universitaria e Fantacalcio+, hanno accolto l'invito, «visto che gli scopi primari sono quelli della promozione dello sport e della educazione sportiva».



Il mare è più vivo senza mozziconi

Avviata la campagna per una spiaggia più pulita

di GIANNI ROMANO

MONTEPAONE - Anche a Montepaone, voluta dal commissario prefettizio Laura Rotundo, è stata avviata la campagna nazionale "Mare Vivo". Per ottenere lo scopo, sono stati distribuiti da volontari sulla lunga e bianca spiaggia di Montepaone, decine di portacenere nell'ambito della campagna "ma il mare non vale una cicca?". Torna ad agosto, per il sesto anno consecutivo, la campagna promossa da Marevivo per proteggere il mare dall'abbandono dei mozziconi.

Saranno distribuiti 120.000 posacenere su oltre 400 spiagge italiane, comprese 22 Aree Marine Protette. Come ogni anno, la campagna è promossa dall'associazione Mare vivo in collaborazione con JTI (Japan Tobacco International), con il supporto del sindacato Italiano Balneari, il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e il sostegno del Corpo delle Capitanerie di Porto. Testimonial dell'edizione 2014 Massimiliano "Max" Giusti, attore, comico, conduttore televisivo, doppiatore e imitatore, che ha deciso di sostenere la campagna, condividendo l'impegno di Marevivo a difesa del mare italiano. Partecipano attivamente alla campagna anche le Aree Marine Protette Torre Guaceto, Porto Cesareo e Ilhas Tremiti, l'Ente Parco Nazionale del Gargano.

I volontari delle Associazioni distribuiranno ai bagnanti dei posacenere tascabili, lavabili e riutilizzabili. L'iniziativa intende promuovere un gesto semplice, da cui dipende però l'integrità delle nostre spiagge e dei nostri mari: riporre il mozzicone di sigaretta nell'apposito posacenere anziché abbandonarlo sulla spiaggia. Se stimiamo un consumo medio di 12 sigarette al giorno per fumatore (dati dell'Istituto Superiore della Sanità), si può affermare che sono oltre 16 milioni le cicche risparmiate al mare e alla spiaggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Il responsabile del centro trasfusioni smentisce Catalano
«Da aprile nessuna notizia o richiesta di parere dall'Asp»



Il direttore sanitario

Non è stato acquistato un freezer che costa 4500 euro

di **GIANLUCA GAMBARDELLA**

La sanità lametina rimane un tema molto in voga, anche in vista di elezioni vicine e lontane, ma oltre ai comunicati e alle prese di posizione quando si deve scendere in prima linea gli esiti son alterni. È stato così un presidio "low profile" con neanche tutti i consiglieri comunali e le parti civili interessate presenti (il "picco massimo" ha contato 30 unità al seguito) quello di ieri mattina a difesa del centro trasfusionale lametino, il cui destino rimane in bilico. La responsabile facente funzioni (in quanto primario del laboratorio analisi), Caterina Fiorelli, racconta tutti i dettagli dell'iter sorto attorno al reparto definendo la vicenda «una porcheria in cui son vittime i malati ed il personale, perché nessuno controlla».

Una delle tappe in calendario su

cui verte la vicenda è quella dell'8 luglio con la convocazione a Catanzaro dei direttori generali per l'accreditamento dei vari centri trasfusionali calabresi, e sempre ad inizio luglio dal reparto lametino erano stati richiesti rifornimenti di sonde per congelare il plasma, al costo di 4.500 euro, per sopperire temporaneamente alla mancanza del congelatore. I problemi secondo la primario facente funzioni son che «tali interventi vengono richiesti da noi e bloccati dagli uffici, noi quindi abbiamo fatto tutto quanto in nostra possibilità», e la referente (anche il centro trasfusionale è senza primario) rimarca come «a bilancio facciamo guadagnare 900.000 euro all'Asp, con la nostra chiusura si rischieranno anche le attività degli altri reparti che richiedono urgentemente san-

gue». Anche sui chiarimenti offerti dal direttore sanitario Catalano non vengono offerte certezze.

La Fiorelli dice di aver ricevuto un sms sulla gara d'appalto delle attrezzature ad aprile, quando avvenne l'approvazione della Sua, e poi «nessuna altra comunicazione o richiesta di parere», e sulle rassicurazioni di Catalano la dottoressa non ha riscontri: il trasferimento non è in mattinata, quindi, ma non ci sono indicazioni né in un senso né nell'altro ufficialmente da dover seguire. Si passa così alla parte "diplomatica": il sindaco Speranza e il presidente del consiglio comunale, Grandinetti dopo aver cercato di rintracciare dalla stanza del "Tribunale per i diritti del malato" il direttore sanitario o quello generale, ritornano in Comune per vagliare altre vie (non escludendo l'ipotesi ordinanza, anche se la sanità non è competenza comunale come già visto recentemente con il sindaco di Cosenza); i consiglieri rimasti e gli altri rappresentanti di movimenti o partiti vagano tra il reparto e la direzione sanitaria in cerca di ulteriori referenti con cui interfacciarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'incontro al centro trasfusionale fra il responsabile e i consiglieri

■ DAI SINDACATI «Personale carente»

«Il congelatore è soltanto uno dei requisiti mancanti»

«Tante criticità segnalate al direttore generale senza risposta»

IL mantenimento del centro trasfusionale non dipende solo dal congelatore

Per i rappresentanti della Cisl Medici (Nino Accorinti) e della Cisl Fp (Salvatore Arcieri) «quanto avvenuto per il centro trasfusionale di Lamezia Terme denota una gestione quanto mai approssimativa della direzione sanitaria dell'Asp che trova conferma nella nota del direttore Mario Catalano apparsa sugli organi di stampa».

I due sindacalisti affermano che «il congelatore, abbattitore di temperatura detto anche shock-freezer, consente di congelare il plasma in tempi rapidi, a cui fa riferimento il direttore Catalano, è solo uno dei requisiti occorrenti per l'accreditamento» anche se «sembra ne siano dotati al 31/07/14, a differenza di quanto sostiene il Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, solo 2 dei 12 servizi trasfusionali calabresi». I rappresentanti sindacali lamentano poi che «tra il 2012 e il 2013 il Servizio Trasfusionale è stato oggetto di 2 visite ispettive da parte di funzionari regionali e del Centro Nazionale Sangue. Le criticità riscontrate sono state notificate con relativo verbale al direttore generale e puntualmente il direttore del servizio trasfusionale

ha sollecitato alla direzione l'adeguamento ai requisiti minimi, senza alcuna risposta», richieste che si dice siano proseguite fino a questo mese. Lo scenario dipinto dai due aderenti alla Cisl in caso contrario è che «il servizio trasfusionale di Lamezia Terme dovrebbe rimanere aperto solo 6 ore la mattina, solo per le attività di prelievo di sangue e di aferesi ai donatori e per la medicina trasfusionale di base. Mentre sia in elezione che in emergenza/urgenza il sangue andrà richiesto direttamente all'ospedale di Catanzaro. Questo progetto verrebbe a penalizzare fortemente non solo l'ospedale di Lamezia Terme e soprattutto l'utenza. Infine, è necessario evidenziare che l'esiguo personale rimasto in servizio al centro

trasfusionale continua a lavorare con spirito di sacrificio e di appartenenza.

Altro che personale in esubero che dovrebbe essere trasferito! Sono rimasti in servizio 4 medici, 4 tecnici, 2 infermieri, alcuni

con limitazioni e di questi 2 unità andranno in pensione sembra nel 2015. Basta che una sola unità abbia un problema serio che sarà messa in crisi tutta l'organizzazione». Accorinti ed Arcieri rivolgono così l'appello direttamente alla direzione aziendale, «in particolare Catalano, che se avrà intenzione di mantenere operativo il servizio trasfusionale di Lamezia Terme dovrà potenziarlo con nuovo personale e soddisfare celermente i requisiti richiesti dalla normativa statale».

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«E' inutile che Mancuso si sottragga al confronto»

IL direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, la cui protervia ha ormai raggiunto il punto morto superiore, giorni fa, ha rifiutato l'invito a partecipare ad un consiglio comunale a tema "la sanità a Lamezia". La motivazione è presto data: a questo parteciperebbero anche associazioni e forze sociali che non rappresentano gli eletti ed io sono disposto a parlare con gli organi istituzionali. Parola più, parola meno, quanto detto esprime l'alta considerazione che egli ha della democrazia o, forse, la non consapevolezza che ancora, e fortunatamente, non siamo nella repubblica delle banane. Evocare, pertanto, "gli obiettivi raggiunti e certificati" - guarda un po' anche riconosciuti dall'opposizione (lo Moro, n.d.r.) - la grande considerazione di Roma e la stima personale" non serve anche perché lobbies ed interessi personali c'erano prima e ci sono adesso.

Mi piace ricordare, poi, al pluri insignito manager - senza ricorrere a Rodotà e a Zagreblesky - che le associazioni, culturali, sociali, di pubblica utilità, legalmente costituite e riconosciute, non sono associazioni a delinquere, ma una tessera inalienabile di quel mosaico che, vivaddio, fa ancora dell'Italia una repubblica democratica. E' inutile, pertanto, che Mancuso meni il can per l'aia e si sottragga, ieri come oggi, al confronto democratico, perché il tempo dei limoni neri è alle porte, per lui e per i suoi danti causa.

Renato Borelli



■ ANED «Il partito di Talarico si sveglia dal letargo» «I problemi del servizio trasfusionale figli della sordità e del mancato ascolto»

«I problemi appalesatisi nel centro trasfusionale di Lamezia sono anche figli della sordità del mancato ascolto e confronto delle associazioni». Lo sostiene Pasquale Scarmozzino, presidente del comitato regionale Aned (associazione emodializzati) secondo il quale «sono anni che denunciavamo inefficienze e vessazioni a danno dei dializzati anche e soprattutto di Lamezia Terme».

«Oggi -spiega- il partito del presidente Francesco Talarico, quest'ultimo sordo ed insensibile alle nostre sollecitazioni indirizzategli per segnalare, con raccomandate, i tanti drammi del mondo nefrodialitico, si sveglia dal letargo e, per difendere l'indifendibile dei manager "amici nominati" dell'azienda sanitaria, preoccupato evidentemente dei noti e clamorosi sviluppi del centro trasfusionale, ci fa sapere che "la Calabria, gli adetti alla sanità ed gli ammalati non possono attendere oltre". Infine la predica: che lo stesso "partito svolgerà fino in fondo il suo compito e che occorre essere uniti perché la sanità è di tutti, senza colorazioni di sorta" Belle, bellissime e sacrosante parole dette però da chi finora non ha sentito il grido di dolore che da anni i dializzati hanno lanciato nel vuoto assoluto e per questo siamo autorizzati a pensare che queste parole sono gridate al vento, predicate per il delicato momento della imminente campagna elettorale. Siamo lieti e disponibili se il partito del presidente Francesco Talarico oltre a chiedere unità, ci convocasse per discutere di questi problemi. Eventualmente, chieda prima al suo presidente del Consiglio regionale se è stato sbloccato l'iter del progetto per nuova dialisi di Lamezia, dallo stesso annunciato come imminente a mezzo stampa il 16 luglio che, per noi, ancora resta una chimera».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'APPUNTAMENTO

L'autismo nella vita di un adulto

IMPORTANTE appuntamento sulle problematiche dell'autismo il prossimo 7 Agosto a Lamezia Terme alle ore 18 nei locali dell'Associazione Humus Vitae in via Marconi (zona stadio D'Ippolito). Con l'appuntamento di giovedì prossimo partirà formalmente l'attività della Humus Vitae. Si parlerà questa volta di autismo non solo sulla base di criteri clinici e delle diagnosi, ma in forma quasi esclusiva di autismo nella vita di un adulto. Per l'occasione sarà presentato l'ultimo libro di Gianfranco Vitale dal titolo "Mio figlio è autistico" (edizioni Vanni Scientifici). Seguirà l'intervento di Francesco Fera dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro con una vasta esperienza sui temi dell'handicap. La finalità di questo evento, e degli altri che si aggiungeranno, rientrano negli obiettivi primari dell'Associazione Humus Vitae, ovvero, informare e coinvolgere le famiglie in primis, ma anche parenti e amici, la scuola, gli operatori, le istituzioni insomma tutti coloro che abbiano la voglia di confrontarsi con la realtà dell'handicap, lavorando ognuno per le proprie competenze - sulla diversità intesa come collante di una nuova umanità e non motivo di tormento e divisione.



■ **PROVINCIA** Salerno dà garanzie sull'emissione del decreto Calabria lavoro
Ex articolo 7, la palla passa agli enti

Alle battute finali il caso dei 76 precari che potrebbero presto tornare al lavoro



Il folto tavolo ieri mattina in Prefettura allestito per affrontare ancora il caso degli ex articolo 7 della Provincia

«Trattativa da chiudere presto»

di STEFANO MANDARANO

BATTUTE finali. Si avvia alla fase conclusiva la vertenza che riguarda i 76 lavoratori "ex-articolo 7" dell'amministrazione provinciale di Vibo Valentia che troveranno impiego, verosimilmente da qui a poche settimane, in una serie di enti utilizzatori (tribunale Aps, prefettura, comuni che hanno manifestato, finora solo verbalmente, la disponibilità a prenderli in carico a costo zero, favorendo il loro percorso di contrattualizzazione con l'azienda in house della Regione Calabria, Calabria lavoro. Ampie garanzie, relativamente al percorso burocratico e amministrativo regionale, sono venute dall'as-

sessore regionale al Lavoro, Nazzareno Salerno presente ieri mattina presso la prefettura di Vibo nell'ultima di una lunga serie di riunioni che hanno visto lavoratori, sindacati dirigenti regionali e, soprattutto, il prefetto Giovanni Bruno, impegnati nella difficile trattativa finalizzata alla ricollocazione dei lavoratori dopo la delibera della Provincia che sanciva l'indisponibilità e proseguire nel loro utilizzo. Ora le cose, almeno dal punto di vista procedurale sembrano essersi avviate nel giusto verso.

«L'impegno preso in sede di accordo sindacale non è venuto meno - ha detto l'assessore Salerno assicurando la pronta emanazione del «decreto che faciliterà il passaggio dei lavoratori verso Calabria lavoro, ai sensi della legge regionale 1/2014 che prevede la contrattualizzazione da parte degli enti utilizzatori». Proprio questa è l'ultima vera incognita della vertenza e attiene, soprattutto, alla tempistica con

cui i vari enti coinvolti formalizzeranno la disponibilità, già data in parola, attraverso atti amministrativi che potrebbero prolungare l'attesa dei lavoratori, anche in considerazione della concomitanza con il periodo estivo. Su questo fronte un ulteriore impegno è venuto dal prefetto che ha garantito che solleciterà personalmente gli enti a deliberare i necessari atti entro una breve scadenza. Dai Comuni, come dagli enti ministeriali, già registrata una domanda superiore alle 76 unità. Ad avanzare le richieste numericamente più consistenti l'Asp, disponibile a recepire 20 o più lavoratori, ma anche il comune di Vibo che avrebbe fatto richiesta di 15-20 unità. Anche la prefettura utilizzerà alcuni "ex-art. 7", individuati tra i profili tecnici, per incrementare l'unità di protezione civile. Per l'assessore Salerno, la trattati-

va «va chiusa in tempi brevi. Non possiamo lasciare a lungo i lavoratori in capo a Calabria lavoro. Prima gli enti sono pronti a sottoscrivere la convenzione, prima si chiude la questione». Salerno ha poi rassicurato i lavoratori circa aspetti non secondari della loro posizione. «Voi - ha detto - manterrete lo stesso status, sarete garantiti dal punto di vista economico come se foste ancora in provincia e la situazione potrà andare solo a migliorare. Il decreto è una garanzia per voi in questo senso, ora tocca agli enti utilizzatori formalizzare l'impegno. Nel decreto - ha precisato ancora - si chiarirà in maniera definitiva che tutti gli oneri relativi



alla responsabilità civile dei lavoratori saranno a carico delle Regione». Per le organizzazioni sindacali diventa quindi strategico accelerare al massimo i tempi, sia del decreto regionale che di recepimento dello stesso da parte degli enti utilizzatori. Per Luigi Denardo (Cgil) bisogna «favorire quegli enti che si attiveranno nei tempi più brevi possibile nel produrre i necessari atti e non far subire ai lavoratori ulteriori ritardi che possano comprometterne il loro percorso di contrattualizzazione». Per Sergio Pititto (Cisl) la priorità è «mettere in sicurezza i lavoratori dal punto di vista contrattuale ma occorre, al tempo stesso, evitare che si disperdano le loro professionalità». Per Luca Muzzupappa (Uil) è «fondamentale darsi una scadenza stringente e stabilire fin d'ora gli ulteriori passaggi». Per Filippo Curtosi (Cisal) vista «l'inadeguatezza degli enti locali c'è da aspettarsi tempi lunghi per la formalizzazione degli atti, non tanto per responsabilità degli amministratori quanto dei dirigenti. Bisogna costringere da subito gli enti a formalizzare, in un apposito impegno, la loro disponibilità già espressa in parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa dei Gerani Sospesi i ricoveri

di FRANCESCO MOBILIO

L'annuncio
formalizzato
dal direttore
sanitario
Capomolla

Superato
il budget
regionale
assegnato
alla clinica

«A rischio l'erogazione dei livelli
essenziali di assistenza sanitaria»

QUELLO che tanto si temeva alla fine è accaduto. La direzione della Villa dei Gerani è stata costretta a sospendere i ricoveri. È stato il direttore sanitario Soccorso Capomolla a comunicare formalmente la «la temporanea sospensione delle attività ospedaliere in regime di ricovero ordinario dell'Unità operativa di chirurgia generale e di riabilitazione intensiva». In particolare, per garantire la continuità assistenziale e minimizzare il rischio clinico la sospensione avverrà con la seguente tempistica: in chirurgia i ricoveri sono stati fermati dalla giornata di ieri, mentre la Riabilitazione li sospenderà a partire da sabato prossimo.

«Questa presa d'atto - si legge in una nota stampa ufficiale a firma di Capomolla - metterà a rischio l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria in provincia di Vibo Valentia, inibendo la possibilità di dare risposta ai bisogni sanitari emergenti. Riteniamo doveroso informare i diversi attori sociali della situazione di grande preoccupazione e difficoltà che stiamo vivendo nel sistema sanitario Vibonese».

Ma come si è giunti a questo epilogo? Lo abbiamo scritto nel recente passato. Lo ricordiamo ancora poiché - come denuncia ancora nella sua nota il direttore sanitario della clinica vibonese -

«alla data odierna (ieri, ndr) non è stata formalizzata sui tavoli tecnici una road-map regionale di ridefinizione del budget di prossima attribuzione, nonostante i termini definiti dalla legge 24, che prevede la contrattualizzazione entro il termine massimo del 30 aprile di ogni anno». E poi sono scaduti anche i quindici giorni di proroga che la stessa proprietà aziendale si era data prima di interrompere i ricoveri nel corso di un apposito incontro con le rappresentanze sindacali, datoriali, la proprietà aziendale, «al fine di garantire la prosecuzione del lavoro sui tavoli tecnici». Nel corso sempre di quella riunione Capomolla ha annunciato il fortissimo quanto imminente rischio di chiusura in quanto in precedenza l'Asp ha comunicato che la struttura vibonese ha superato, già a fine maggio, il budget assegnato dalla Regione. Tradotto questo avrebbe significato a breve il blocco delle prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali, con i pazienti costretti naturalmente a rivolgersi altrove, fuori provincia o anche fuori regione, e il fermo degli 84 dipendenti. Da ieri, poi, tutto questo è divenuto una triste realtà.

Ma per il direttore sanitario qualcosa, in realtà, nell'assegnazione del budget 2013 alla clinica vibonese non è andata per il verso giusto. Capomolla lo dice e lo scrive: «L'attribuzione del budget 2013 per la casa di cura Villa dei Gerani - annota infatti l'interessato - è viziata da tre aspetti tecnici: riduzione del budget 2008-

2009 /2009-2010, non giustificata dalle normative; alterata distribuzione, a livello regionale, dell'incremento del fondo sanitario 2013 abbattuto del 1% come da piano di rientro; disallineamento del rapporto programmazione/pianificazione ed attribuzione del fondo sanitario per il nuovo modello gestionale della riabilitazione intensiva come indicato dal Piano di rientro dal debito».

Da qui la richiesta da parte della direzione di aprire un tavolo tecnico con l'Asp e la Regione. Questo perché, annota sempre Capomolla, tale limitazione «ha potenziali ricadute negative sulla garanzia dei Lea nel territorio vibonese, con importante, evidente impatto negativo sui livelli occupazionali dei professionisti, insistenti nell'attività sanitarie della struttura». A questo punto la direzione si è attivata «coinvolgendo le organizzazioni sindacali e datoriali per la costituzione di una concertazione istituzionale sulle criticità insistenti sull'attribuzione del budget alla casa di cura Villa dei Gerani».

Infine, Capomolla sottolinea



l'impegno della struttura e snocciola qualche cifra: «La casa di cura, ottemperando quanto regolamentato dalla legge 24 per l'inizio attività, nel 2013 ha svolto in regime di accreditamento attività di riabilitazione intensiva gratuita per un importo pari a 711.441. Inoltre, sia per quanto attiene l'area ambulatoriale, che per l'attività di chirurgia, sono state eseguite prestazioni sanitarie gratuite non coperte dal budget assegnato. Tutto questo ha garanzia, in uno spirito di integrazione istituzionale, dei Lea ospedalieri insistenti sul territorio. Con la rendicontazione delle attività di luglio, poi, la Casa di cura ha prodotto, dal 1 gennaio al 31 luglio scorsi, 3.581.308 euro di prestazioni sanitarie condizionando un'esposizione aziendale, rispetto al budget assegnato storicamente, pari a 881.308». Fine della storia. Ma la soluzione sperata non è giunta e chi doveva intervenire non l'ha fatto. Ed a Capomolla non è rimasto altro da fare che annunciare pubblicamente la sospensione dei ricoveri. In pratica la chiusura dell'attività e delle prestazioni sanitarie. Nella speranza, adesso, che qualcuno possa tempestivamente fare qualcosa visto che a pagare le conseguenze di tale decisione sono i più deboli: ossia i pazienti, i malati. Anche perché, secondo il direttore sanitario, mentre «in ossequio al Piano di rientro l'azienda si è prodigata a riqualificare il proprio modello gestionale, rispettando i parametri previsti», c'è stata «una evidente discrepanza nella pianificazione sanitaria calabrese, visto che alla Villa dei Gerani è stato assegnato un budget pari a un decimo del fabbisogno territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CESSANITI La preoccupazione del gruppo consiliare Acqua non potabile, Humanitas sollecita il sindaco Altieri



Il consigliere Antonella Natale

di **GIUSY D'ANGELO**

CESSANITI - I consiglieri del gruppo consiliare "Humanitas" (Antonella Natale, Ignazio D'Angelo, Vincenzo Lo Muto), hanno espresso preoccupazione in seguito all'adozione da parte del sindaco di Altieri, di una ordinanza di divieto degli usi potabili dell'acqua in Cessaniti capoluogo. Infatti, in seguito ad alcuni accertamenti condotti dall'Arpacal e comunicati all'Asp di Vibo, sono emersi parametri di laboratorio di non conformità ai limiti prescritti per l'acqua potabile. Dai campioni prelevati all'uscita del serbatoio idrico di Cessaniti capoluogo, risulterebbe la presenza di mercurio in quantità eccedente i limiti consentiti. Per questo motivo si è creato un certo allarmismo sia tra i cittadini del posto che tra gli emigrati, apparsi spaesati e preoccupati, a causa del vigente divieto. Soprattutto perché l'acqua era stata già utilizzata per uso potabile e consumo domestico in modo normale. Dal momento che il divieto riguarda l'uso alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti, l'igiene orale, il lavaggio di utensili da cucina, apparecchiature sanitarie, oggetti per l'infanzia, i residenti si sono precipitati nei supermercati più vicini per far rifornimento d'acqua.

Vista la generale situazione, i consiglieri intendono sollecitare l'amministrazione comunale «per verificare la causa che sta alla base della presenza di mercurio nella fase di uscita del serbatoio e per far sì che l'acqua ritorni ad essere potabile mediante il rientro dei valori debordanti rilevati dall'Arpacal».

Sarà fondamentale, infine, verificare «lo stato di potabilità dell'acqua delle altre frazioni del comune di Cessaniti, al fine di evitare pericolosissime conseguenze alla salute pubblica». Da qui l'invito al primo cittadino ed a tutta l'amministrazione «affinchè si intervenga alacrememente e si forniscano spiegazioni chiare e comprensibili ai cittadini, per risolvere al più presto il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

